

# Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
4607 R2	5 giugno 1997	FINANZE E ECONOMIA

**della Commissione della gestione e delle finanze  
sul messaggio 23 dicembre 1996 concernente l'assegnazione di aiuti  
cantionali alla costituenda Società Impianti Turistici SA (ITC SA) di  
Orselina, per la ristrutturazione degli impianti ed il rilancio della stazione  
turistica di Cardada**

## 1. INTRODUZIONE

Non annunciamo certo una novità se segnaliamo che, nel territorio del Locarnese, il comparto turistico è senza dubbio una delle colonne portanti (se non la colonna portante per eccellenza) dell'economia. Ed è parimenti vero, come correttamente è stato rilevato nel rapporto del collega Daniele Lotti, che ai nostri giorni i turisti cercano il contatto con la natura. Pertanto, a prima vista almeno, la ristrutturazione degli impianti di risalita di Cardada-Cimetta - così come indicato nel testo del messaggio no. 4607 ora sottoposto alla vostra attenzione - può sembrare funzionale ed opportuna.

Per motivi che questo rapporto cercherà di evidenziare, i sottoscritti commissari della Commissione della gestione e delle finanze giudicano comunque eccessiva e pertanto sproporzionata la spesa ipotizzata, fermo restando anche un certo scetticismo sull'effettiva necessità di intervento secondo la formula suggerita. Non deve essere a questo proposito dimenticato il fatto che, nella regione del Locarnese, sono già in esercizio numerosi impianti di risalita, e che dunque la possibilità di compiere escursioni ("fare passeggiate", ha detto Lotti) è ampiamente data. Ebbene, con la ristrutturazione degli impianti di Cardada-Cimetta non verrebbe offerto al turista nulla di nuovo: in effetti, gli impianti di risalita oggi in attività servono la regione in termini più che soddisfacenti.

L'investimento suggerito e richiesto per l'operazione Cardada-Cimetta consiste in circa 24'000'000.- di franchi: una cifra già per sua natura non irrilevante e che appare eccessiva soprattutto se e quando si tiene conto dell'esistenza di non poche altre opere cui sarebbe fondamentale porre mano. La città di Locarno ed il Locarnese, ad esempio, non dispongono di un Palazzo dei congressi né di una struttura simile; il celebre lungolago versa in condizioni al limite della decadenza; la stessa Piazza Grande, che pure è teatro ogni anno dell'evento per cui il Canton Ticino sale agli onori delle cronache in tutto il mondo, necessiterebbe di interventi urgenti al fine di tornare a costituire un'attrattiva proprio per il turista; quanto a piazza Castello, vero è che dopo lunghe discussioni e ancor più lunghe attese hanno avuto inizio alcuni lavori di demolizione, ma a dir poco incerti sono i tempi e le modalità della ristrutturazione pianificata e voluta dal Municipio.

Per tornare all'argomento oggetto di questo messaggio, deve poi essere rilevato un altro elemento: per l'approvazione del credito è richiesto il superamento di uno scoglio, quello rappresentato dai Consigli comunali dei paesi interessati. Di "scoglio" non parliamo a caso: al fine di verificare se l'ambizioso progetto indicato in questo rapporto sia realmente interessante e convincente per la popolazione della regione, infatti, sarebbe opportuno

interpellare prima i Legislativi comunali. Si noti il fatto che risulta comunque necessario aspettare e sviluppare meglio idee e progetto: lo stesso rapporto del collega Lotti ha rilevato in modo incontestabile - citiamo - che "il concetto di marketing, non ancora affinato, con il coinvolgimento appunto di tutte le parti interessate sarà pure molto importante per il rilancio della stazione turistica". E ancora: "Il successo finanziario di un'operazione di questo genere non è garantito". Infine, come se non bastasse: "Non fosse possibile creare questo spirito di imprenditorialità - imperniato sulla collaborazione tra le parti in causa - ed un clima di propositività, l'intervento sarebbe destinato al fallimento".

Alla luce della situazione oggi riscontrabile, ci vien fatto di constatare che una quantità di dubbi "a priori" è determinata proprio da alcune premesse. Una per tutte: ci lascia piuttosto perplessi il tentativo, così come ipotizzato dal collega Lotti, di preconizzare l'esistenza di uno spirito di collaborazione imprenditoriale, e questo soprattutto perché i Legislativi dei singoli Comuni potenzialmente coinvolti nell'operazione non si sono ancora chinati sull'oggetto. In virtù del progetto, inoltre, verrebbero soppressi non pochi posti di lavoro; il progetto stesso appare dunque perlomeno anacronistico nel momento in cui lo si confronta con le tanto conclamate esigenze di difendere e di rialzare i livelli occupazionali.

Per concludere queste rilevazioni di carattere generale, ci piace far notare che, in vista delle ultime elezioni cantonali, tutti i partiti si fecero forti nell'evocare uno Stato snello, uno Stato "dimagrito", uno Stato che rinunciasse almeno a qualcuna delle sue funzioni e delle sue prerogative da "regolatore assoluto". Non riusciamo a capire, dunque, in ragione di quale principio questo Stato dovrebbe scendere in campo per aiutare una società che, al di là dei dichiarati e nobilissimi intenti legati allo sviluppo turistico della regione, punta in primo luogo a conseguire una serie di utili.

## **2. ALCUNI ASPETTI DI CARATTERE FINANZIARIO**

Il Piano di finanziamento dell'operazione è, per usare un eufemismo, quantomeno azzardato. Secondo le evidenze che ci sono state sottoposte, è infatti previsto un capitale proprio pari a 5'000'000.- di franchi; quasi il 40% di questa somma (per un dato contabile di 1'905'000.- franchi) dovrebbe però essere messo a disposizione da alcuni Comuni della regione. I Comuni chiamati in causa sono, per la precisione, Locarno con 800'000.- franchi; Minusio, Brione sopra Minusio, Tenero e Gordola con 350'000 franchi complessivamente; Muralto con 200'000.- franchi; Orselina con 150'000.- franchi; Brissago con 55'000.- franchi; Avegno, Losone ed Ascona con 350'000.- franchi complessivamente. Qualche interrogativo, se non doveroso, a questo punto è perlomeno lecito.

Innanzitutto, vi è da rilevare l'assenza dall'elenco di Comuni come Ronco sopra Ascona, di varie realtà della Valle Maggia, come Tegna, Verscio e Cavigliano, ed ancora dei centri urbani del Gambarogno. Oltre a ciò, l'estensore del testo del progetto tenta di dare per scontata una cosa che scontata non può essere, vale a dire il fatto che questo stesso progetto verrà accolto con straordinario favore e finanziato con il sorriso sulle labbra degli amministratori pubblici nei Comuni in cui esso sarà proposto. Anche alla luce di alcuni recenti episodi di cui si parla non poco nel Locarnese, a noi tutto questo sembra in verità piuttosto improbabile. Altrettanto improbabile appare ai nostri occhi l'ipotesi secondo cui, tra gli azionisti, non potrebbero non entrare i proprietari di case nella regione e della popolazione in generale (si veda, al proposito, il rapporto del collega Lotti); questi proprietari di case e queste persone dovrebbero in effetti sottoscrivere, a rigore della proposta di finanziamento formulata, quote per un importo globale di almeno 1'250'000.- franchi. E c'è di meglio, o di peggio a seconda dei punti di vista: lo stesso rapporto del

collega Lotti indica come "essenziale" il finanziamento bancario. Ma quel finanziamento, per ora, è tutt'altro che assicurato: dal rapporto del collega Lotti apprendiamo infatti che per il momento esistono unicamente alcune dichiarazioni di intenti - ed una dichiarazione di intenti è cosa ben differente rispetto all'assunzione di un impegno - da parte del Crédit suisse di Locarno, dell'UBS di Locarno, della Banca dello Stato del Canton Ticino e della Banca del Gottardo (di transenna, riscontriamo che nel panorama di queste dichiarazioni di intenti manca la SBS o che, perlomeno, non è indicata un'eventuale presa di posizione da parte dell'istituto di credito in questione). Ad ogni modo, le banche hanno fornito un'indicazione particolarmente precisa e circostanziata: un eventuale finanziamento che esca dalle loro casse è condizionato alla partecipazione al capitale azionario da parte dei Comuni.

Come si può evincere da questo quadro sinottico, quindi, la volontà dei Comuni costituisce una ragione necessaria; necessaria, ma non sufficiente. Di conseguenza, scegliere la strada di un'attesa - in modo da poter verificare l'interesse concreto delle realtà amministrative locali - ci sembra l'unica via percorribile, stante anche un'impressione che ci sale spesso alla mente: concedere i crediti in questo momento avrebbe il sapore di un atto che venga compiuto quasi con la finalità di mettere il Sovrano di fronte ad un fatto compiuto.

### **3. LA GESTIONE ED IL PIANO FINANZIARIO**

Dal Piano finanziario che i promotori dell'operazione Cardada-Cimetta hanno fornito risulta, in prima battuta, che per i primi 3 esercizi è prevista la rinuncia a rimborsare il prestito LIM. A noi sembra che definire Orselina alla stregua di "zona di montagna" equivale a farsi scherno di qualsivoglia persona di buonsenso; all'acume ed all'attenzione di chi ha redatto il messaggio forse è sfuggito il riscontro secondo cui Orselina è uno tra i Comuni a più elevata ricchezza "pro capite" nel nostro Cantone.

Inoltre, il Piano finanziario è viziato da una convinzione dei promotori dell'operazione: convinzione secondo cui, sin dal primo anno in cui entrassero in funzione i nuovi impianti, sarebbe da prevedersi un forte incremento nel numero delle persone trasportate. I promotori del progetto si sono evidentemente dimenticati di un aspetto della vicenda che riassumiamo in termini di obiezione-domanda: come è possibile ipotizzare un incremento nel numero delle persone da trasportare quando mancano (e mancherebbero anche a progetto finanziato e realizzato) i parcheggi per le vetture e per gli eventuali bus dei gitanti?

Il progetto non è poi corredato da un serio studio di impatto ambientale, e ciò ci induce a pensare che, nel nostro Cantone, l'impatto ambientale venga estratto dal cappello a mo' del solito coniglio solo quando ciò fa comodo. Se così non fosse, l'estensore del messaggio di cui ci stiamo occupando si sarebbe senz'altro soffermato sulla prevista lanterna in vetrocemento che, una volta illuminata, offuscherebbe il suggestivo panorama offerto dalla Madonna del Sasso, vero e proprio simbolo per l'intero Locarnese e, quel che più conta, per i locarnesi.

### **4. LE OPPORTUNITÀ E L'IMPATTO TURISTICO**

Quanto alle opportunità che verrebbero generate da questo progetto, ci permettiamo di osservare che non riusciamo proprio a capire come mai, per giocare a calcio, a pallavolo, a pallacanestro e ad unihockey, il turista di turno dovrebbe recarsi a Cardada (e per fortuna i promotori del progetto, su consiglio venuto proprio dalla Commissione della gestione e delle finanze, hanno accettato di rinunciare alla costruzione della piscina

coperta). L'investimento complessivo, pertanto, comporta una spesa pari a 24'100'000.- franchi, di cui 21'500'000.- computabili ai sensi LIM e L-Tur: da questo si deduce che i sussidi LIM e L-Tur complessivamente ammontano a 4'400'000.- franchi e che i prestiti LIM (Ticino e Confederazione) risultano pari a 3'925'000.- franchi più altri 5'375'000.-, per un totale di 9'300'000.- franchi. Il prestito bancario, che come abbiamo visto è tutt'altro che scontato, dovrebbe ammontare a 5'400'000.- franchi, ed i mezzi propri - quelli che devono essere costituiti grazie alle fonti già indicate: Comuni, privati e così via - arriverebbero ad altri 5'000'000.- di franchi.

Sull'opportunità o meno di concedere sussidi e prestiti LIM ci siamo già espressi, e si noti che proprio questi sussidi e questi prestiti costituiscono l'unico cespite "garantito" in un'operazione di finanziamento soggetta a troppi "se" ed a troppe variabili indipendenti dalla volontà dei promotori.

La vocazione turistica della regione consiglierebbe sì di effettuare investimenti, ed investimenti anche di una certa importanza: si pensi al già citato Palazzo dei congressi, ai campi per la pratica del golf, alla sistemazione del "quai" e dell'area sino al Lido, al completamento delle infrastrutture viarie e della rete viaria stessa, oltre naturalmente al rifacimento degli argini e delle banchine alla foce della Maggia. I sottoscritti commissari della Commissione della gestione e delle finanze giudicano pertanto che l'intervento oggetto del messaggio no. 4607 non sia in alcun modo proporzionato agli utili effettivi che verrebbero eventualmente generati né, tantomeno, ai benefici che i promotori del progetto credono di poter determinare in materia di acquisizione di turisti e di notorietà turistica. Alla luce degli esempi di possibili interventi sul territorio così come li abbiamo appena ricordati, peraltro, appare aleatoria e discutibile nel merito anche l'asserzione secondo cui il programma di azione sulla funivia Cardada-Cimetta risulterebbe una necessità reale e prioritaria nel campo delle scelte progettuali per il rilancio del nostro turismo.

Ferme restando le necessità di una valutazione di impatto ambientale conforme ed esauriente, nessuna obiezione verrebbe invece formulata e mossa qualora i promotori del progetto decidessero comunque di procedere alla ristrutturazione degli impianti usufruendo di risorse proprie o da loro reperite tramite gli istituti di credito: si tratterebbe difatti, in questo caso, di una semplice operazione lanciata e gestita in funzione di un capitale di rischio. Un capitale di rischio, però, messo a disposizione da privati, non dalla collettività.

## **5. CONCLUSIONI**

Per i motivi sopra esposti, e tenuto conto pure dell'articolo 5 del Decreto legislativo secondo cui gli aiuti sarebbero versati dopo il collaudo dei nuovi impianti da parte dell'Ufficio federale dei trasporti e dopo l'approvazione della liquidazione da parte dell'Ufficio lavori sussidiati ed appalti (ma a giudizio della Sezione del promovimento economico e del lavoro sarebbe comunque possibile versare acconti: non viene però specificato in quale misura...), i sottoscritti commissari della Commissione della gestione e delle finanze propongono al Gran Consiglio di respingere il messaggio no. 4607 ed il relativo decreto legislativo.

Per la minoranza della Commissione gestione e finanze:

Flavio Maspoli, relatore  
Bignasca - Poli - Sergi